

Mattia Baiutti

Competenza interculturale e mobilità studentesca

Riflessioni pedagogiche per la valutazione

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



*Con il sostegno della Fondazione Intercultura per il dialogo
tra le culture e gli scambi giovanili internazionali Onlus
(<http://www.fondazioneintercultura.org>)*

© Copyright 2017
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675036-5
ISSN 1973-1817

Avvicinatevi, pesci, voi della sponda destra che siete nel fiume Douro, e voi della sponda sinistra che siete nel fiume Duero, avvicinatevi tutti e ditemi quale lingua parlate quando, laggiù, attraversate le acquatiche dogane, e se avete anche voi passaporti e timbri per entrare e uscire. Io sono qui a guardarvi dall'alto di questo sbarramento, e voi guardate me, pesci che vivete in quelle acque che si confondono, voi che altrettanto rapidamente vi trovate da una parte o dall'altra, in una grande fratellanza fra pesci che si mangiano l'un l'altro solo per i bisogni della fame e non per noia della patria. Datemi voi, pesci, una chiara lezione, e spero di non dimenticarla al secondo passo di questo mio viaggio in Portogallo, è bene tenerlo presente: da un luogo all'altro dovrò prestare molta attenzione a ciò che è uguale e a ciò che è differente, sia pur facendo salve, com'è umano e come del resto avviene fra di voi, le preferenze e le simpatie di questo viaggiatore, che non è certo legato a doveri di amore universale, né gli è stato chiesto. Da voi, pesci, infine mi congedo, arrivederci, riprendete la vostra vita finché non arrivano i pescatori, nuotate felici e augurate-mi buon viaggio, addio, addio.

JOSÉ SARAGAMA, Viaggio in Portogallo

Ringraziamenti

La mia più sincera gratitudine va alla *Fondazione Intercultura Onlus*, che ha sostenuto e finanziato la presente ricerca, e all'associazione *Intercultura Onlus*. In modo particolare desidero esprimere profonda riconoscenza a Roberto Ruffino. Desidero anche ringraziare Elisabetta Bellavitis, Flaminia Bizzarri, Sabrina Brunetti, Annamaria D'Alberti, Andrea Franzoi e Renata Montesanti.

Ad Anselmo R. Paolone e a Prue Holmes va la mia gratitudine per il loro fondamentale sostegno accademico, per le critiche costruttive e il loro contributo scientifico. Desidero anche ringraziare per il proficuo confronto Roberto Albarea, Martyn Barrett, Michael Byram, Claudia Borghetti, Darla K. Deardorff, Donatella Palomba e Davide Zoletto.

Un sentito ringraziamento agli amici dottorandi e dottori di ricerca incontrati negli anni di dottorato, specialmente a quelli dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e della Durham University (UK).

Desidero ringraziare coloro che hanno letto e commentato la prima versione di questo libro.

Infine, desidero manifestare la mia riconoscenza a tutte le persone coinvolte in questa ricerca, in particolare a quelle intervistate.

Presentazione

La ricerca di Mattia Baiutti si colloca in un momento storico particolare con riferimento al tema della mobilità studentesca internazionale. Si sta passando infatti da un fenomeno relativamente limitato, che doveva le sue origini a una pedagogia con ascendenti romantici (e con nobili antenati nel concetto del *grand tour*) mirante, in una delle sue formulazioni originarie, a formare delle *élites* internazionali di *cosmopoliti* che avrebbero fatto da “apripista” per una progressiva armonizzazione delle culture nazionali verso la reciproca apertura, a un fenomeno piuttosto diverso. Attualmente infatti i soggiorni di studio all'estero e gli scambi studenteschi internazionali, sotto l'influsso di aspetti della incalzante globalizzazione e di fenomeni paralleli a livello universitario (come ad esempio il programma Erasmus) stanno cambiando sostanza e *ratio*: stanno diventando tra l'altro uno strumento per favorire la circolazione internazionale di tutti gli studenti (e quindi in prospettiva della forza lavoro), con importanti potenziali legami, ad esempio, con le politiche europee di libera circolazione. Di conseguenza, necessariamente si sta evolvendo anche la pedagogia alla base di tali soggiorni di studi all'estero: questo cambio di passo si può evincere per esempio (come vedremo nelle prossime pagine) se paragoniamo l'impostazione che a suo tempo adottai per i miei studi esplorativi sull'argomento, e quella che invece è stata scelta da Mattia Baiutti nell'affrontare la propria ricerca.

Anni fa, pensai che il paradigma migliore per elucidare la vicenda identitaria e cognitiva individuale degli studenti coinvolti negli scambi internazionali fosse quello dello “shock da acculturazione” dell'etnografo, comprensivo della costruzione da parte sua di un “terzo codice” di traduzione tra la cultura di origine del soggetto “visitante” e la cultura “ospite”¹. Lo sforzo individuale di creazio-

¹ A.R. PAOLONE, “I *returnees* di ‘lungo corso’. L'atteggiamento degli insegnanti” in: D. PALOMBA-A.R. PAOLONE-C. ROVERSELLI-O. NICEFORO-C. CAPPÀ (eds.), *Internazi-*

ne di tale “terzo codice” era produttivo di *crescita* per il soggetto. Questo quadro pareva ben adattarsi a studiare vicende ancora numericamente limitate, quali potevano essere quelle degli studenti che allora si cimentavano negli scambi internazionali, considerato anche il tipo di intenzionalità pedagogica che si poteva leggere dietro gli scambi stessi.

Oggi nella prospettiva di un sempre maggiore aumento del numero dei soggiorni di studio all'estero (di vario genere: non bisogna in tal senso sottovalutare il potenziale del programma Erasmus Plus, e altre realtà) dal punto di vista politico, sociologico e pedagogico la situazione sta cambiando. La prospettiva, come si diceva, è quella del passaggio da un fenomeno relativamente limitato, a un fenomeno progressivamente massificato, motivato da esigenze e intenzionalità in parte diverse.

Ciò che qui interessa è che la nuova e crescente importanza dei soggiorni di studio all'estero ha comportato per il sistema scolastico italiano maggior coinvolgimento e responsabilità: in base alla più recente legislazione, oggi esso dovrebbe valutare obiettivamente e concretamente le acquisizioni fatte all'estero dai *returnees*. Ed è proprio al vieppiù stringente e strutturato problema di tale valutazione che la ricerca di Baiutti vorrebbe *in primis* fornire delle risposte.

Le nuove regole prevedono che, con riferimento agli studenti che rientrano dall'estero, i consigli di classe italiani valutino e valorizzino non solo le competenze disciplinari, ma anche quelle trasversali. Come inquadrare dunque in termini “istituzionalmente fruibili” per la valutazione e valorizzazione, tali competenze? Come accennavamo, per impostare la sua risposta Baiutti si è rivolto alle ricerche internazionali che godono del più ampio riscontro, le quali

onalizzazione della scuola e mobilità studentesca. Il ruolo degli insegnanti, Biblioteca della Fondazione Intercultura, Colle Val d'Elsa 2010, pp. 17-86; A.R. PAOLONE, “Competencies vs. Interculturality. Student Exchanges in the Age of PISA” (con D. Palomba) in: M.A. PEREYRA-H.-G. KOTTHOFF-R. COWEN (eds.), *PISA Under Examination: Changing Knowledge, Changing Tests and Changing Schools*, SENSE, Rotterdam 2011, pp. 110-122; A.R. PAOLONE, “The Assessment of Competencies Acquired by Returnees From Individual Student Exchanges: European Key Competencies and the Italian School” (con C. ROVERSELLI) in: L. WIKANDER-C. GUSTAFSSON-U. RIIS (eds.), *Enlightenment, Creativity and Education. Politics, Politics, Performances*, SENSE, Rotterdam 2012, pp. 179-189; A.R. PAOLONE, “Chiavi di lettura dell'esperienza soggettiva dei *returnees*. Processi acculturativi, rapporti con i pari e con gli insegnanti” in: C. ROVERSELLI-A.R. PAOLONE (eds.), *Competenze trasversali. Valutazione e valorizzazione delle esperienze di studio all'estero*, Biblioteca della Fondazione Intercultura, Colle Val d'Elsa 2013, pp. 147-201.

sostengono che una delle principali competenze trasversali attese dalla mobilità studentesca internazionale è lo sviluppo della competenza interculturale.

Dunque il libro, attraverso una ricerca che è di approfondimento bibliografico e documentale per quanto riguarda la parte mirante alla individuazione di una nuova struttura concettuale (capace di rispondere alle esigenze della nuova legislazione e di cui si parlava poc' anzi) e invece è qualitativa ed etnografica nella parte in cui cerca concreto riscontro a tali formulazioni attraverso l'indagine empirica sul campo, tenta di comprendere come vengono valutati gli studenti italiani rientrati da un soggiorno all'estero, focalizzandosi sul concetto di *competenza interculturale* come oggetto di valutazione e contenuto della valorizzazione.

Attraverso la sintesi di questi due momenti (quello dell'approfondimento concettuale e quello della verifica sul campo) la ricerca propone una concettualizzazione della competenza capace di valorizzare le conoscenze (e cioè il *sapere*), le abilità (e cioè il *saper fare*) ma anche una dimensione più profonda del discente, che viene identificata con il *saper essere*. Tutte queste dimensioni portano a una visione contestuale e processuale del concetto di competenza che non può prescindere dall'azione (qui intesa non soltanto in termini fisici, ma anche nel senso di dinamiche della cognizione, della comprensione e della decisione).

Come accennavamo, ne deriva una visione della *competenza interculturale* in linea con la più accreditata letteratura internazionale, e cioè la competenza come necessario strumento per la comunicazione funzionale tra soggetti che hanno di sé stessi percezione di appartenenza a culture diverse (e per *culture diverse*, in linea con le più avanzate prospettive post-moderniste, si intendono in questa sede anche le culture religiose, di gender, politiche e molte altre, che nel repertorio modernista andavano sotto il titolo di *subculture* o *espressioni subculturali*).

La ricerca empirica svolta da Baiutti richiede inoltre alcune considerazioni sui suoi interessanti risvolti metodologici. L'approccio utilizzato è qualitativo, informato dei più recenti sviluppi nel settore, e cioè sensibile tra l'altro alle tematiche della soggettività del ricercatore e dei complessi problemi epistemologici ed espressivi che tale approccio comporta. In tal senso l'autore si è interrogato non solo sulle modalità di raccolta ed elaborazione dei dati, ma anche sul modo di esporre infine i risultati della ricerca attraverso la scrittura. Qui pesa-

no i pregressi studi filosofici del ricercatore, e la sua consapevolezza riguardo al tema della *crisi della rappresentazione* che ha recentemente investito le scienze umane e la ricerca qualitativa in particolare. Il testo finale ha comportato, “letterariamente” parlando, varie riscritture al fine di costruire il discorso, anche grammaticalmente, in modo da assecondare la complessa articolazione (*in primis* in senso spaziale e cronologico) della ricerca. Non capita frequentemente di incontrare questo tipo di sensibilità in un giovane ricercatore in pedagogia, e a quei lettori che siano interessati (oltre che alla *dottrina* contenuta nel presente volume) alle problematiche testuali nella ricerca qualitativa, suggerisco di accostarsi anche a questi spunti.

Per concludere, la ricerca svolta da Mattia Baiutti (pur parlando degli scambi studenteschi internazionali in senso lato e non solo in Europa) si colloca in un momento cruciale per il ruolo che l’educazione gioca nel nostro continente. In tema di integrazione europea, nel primo scorcio di questo XXI secolo, le grandi realizzazioni alle quali si era faticosamente arrivati, attraverso decenni di laboriosa cooperazione nella seconda metà del secolo precedente, sembrano in qualche modo indebolite, nel contesto di problematici sviluppi culturali, politici ed economici. L’educazione costituisce una delle risorse per intervenire su alcuni aspetti, alcune criticità che hanno influenzato tale ondata di incertezza, e dare nuovo ossigeno al progetto europeo, contribuendo a fornirgli quella “nuova visione dal basso” da tante parti caldeggiata e auspicata, e nuove energie che possano condurlo verso nuove, costruttive stagioni.

Del resto il fatto che, con riferimento alle acquisizioni dei *returnees* in soggiorni di studio all’estero, finalmente si parli di competenza interculturale come categoria ufficiale, oggetto di valutazione e valorizzazione da parte della scuola italiana, è un buon segno. Significa che gli scambi studenteschi internazionali stanno finalmente diventando parte integrante del nostro sistema scolastico, in una prospettiva istituzionalizzata e diffusa di apertura internazionale: si stanno trasformando in una politica concreta mirata all’intera cittadinanza, che non può che giovare fattivamente all’educazione dei cittadini. Il libro di Mattia Baiutti, fruibile da insegnanti, studenti e studiosi, costituisce un valido strumento per comprendere e dare impulso a questo processo di innovazione e crescita.

Anselmo Roberto Paolone
Università degli Studi di Udine

Introduzione

Negli ultimi decenni il processo di internazionalizzazione dell'educazione è passato dall'occupare uno spazio marginale all'essere al centro di molte discussioni sia accademiche che di politiche educative. Tendenzialmente, quando si parla di tale processo ci si riferisce esclusivamente all'internazionalizzazione dell'università (ad es., Almeida, Fantini, Simões & Costa, 2016; Brooks & Waters, 2011; Castro, Woodin, Lundgren & Byram, 2016; Deardorff et al., 2012; Holmes, Bavieri & Ganassin, 2015; Holmes, Bavieri, Ganassin & Murphy, 2016; IEREST, 2015; Vande Berg, Paige & Hemming Lou, 2012). Tuttavia, molte sono le pratiche di internazionalizzazione promosse anche dalla e nella scuola. L'Osservatorio Nazionale sull'Internazionalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca¹ (www.scuoleinternazionali.org) ha creato un indice che misura l'internazionalizzazione della scuola secondaria di secondo grado in Italia. Tale indice prende in considerazione 17 variabili come, ad esempio, il numero di lingue straniere insegnate, il CLIL (Apprendimento integrato di lingua e contenuto), l'adesione a progetti europei/internazionali, gli stage di studio all'estero, la mobilità studentesca internazionale individuale in entrata e in uscita, l'educazione alla cittadinanza. Secondo l'Osservatorio, l'indice medio di internazionalizzazione della scuola italiana, che può assumere un valore da 0 a 100, sta crescendo poiché è passato da 37 punti nel 2009 (anno in cui è stato creato l'Osservatorio) a 42 punti nel 2016. Questo significa che, sebbene lentamente, aumenta la promozione nelle scuole italiane di attività rivolte all'internazionalizzazione dell'educazione.

In questo panorama, la mobilità studentesca rappresenta un punto centrale (Baiutti, 2014/2015; Palomba, Paolone, Roverselli,

¹ Da ora Osservatorio.

Niceforo & Cappa, 2010). L'Osservatorio stima che sempre più studenti² delle scuole secondarie di secondo grado in Italia richiedono di trascorrere un periodo di studio all'estero. Questo fenomeno, tuttavia, pone diverse sfide al sistema scolastico italiano. Una di queste consiste nel fatto che, sebbene uno studente abbia frequentato per un anno scolastico una scuola straniera, rimane responsabilità del Consiglio di classe italiano valutarlo e assegnargli il credito scolastico³. Il problema che si pone è *che cosa* valutare: lo studente, durante il periodo trascorso all'estero, potrebbe non aver seguito alcune discipline previste dal piano di studio italiano e/o averne seguite delle altre. Allo stesso tempo, potrebbe aver studiato materie in comune fra i due sistemi scolastici ma trattate con una didattica diversa o aventi programmi differenti. Il MIUR (2013) incoraggia il Consiglio di classe a non soffermarsi solo sulle competenze disciplinari ma «a valutare e a valorizzare [anche] gli apprendimenti non formali ed informali, nonché le competenze trasversali acquisite dagli studenti partecipanti a soggiorni di studio o formazione all'estero». Questo incoraggiamento è in linea con la principale letteratura connessa alla mobilità studentesca (ad es., Almeida, 2015; Baiutti, 2014/2015; Deardorff, 2006; Deardorff & van Gaalen, 2012; Savički, 2008; Vande Berg, Paige & Hemming Lou, 2012) e con diversi documenti europei (ad es., CdE, 2012; UE, 2006b, 2008; UNESCO, 1987) che sostengono che uno dei principali risultati attesi da progetti educativi di mobilità studentesca è l'acquisizione e lo sviluppo della competenza interculturale.

Il Consiglio di classe, pertanto, si trova a fronteggiare il difficile compito di riconoscere, comparare e valutare, all'interno della cornice scolastica italiana, le competenze, non solo disciplinari, dello studente che partecipa a un programma di studio all'estero.

Preso atto della complessa questione connessa alla valutazio-

² Ogni qualvolta nel testo si utilizza il maschile, come ad esempio nel caso di studente o alunno (sia al singolare che al plurale), ci si riferisce anche alle persone di sesso femminile. La scelta di non specificare ogni volta il genere, ad esempio studente e studentessa, e di lasciare, quindi, solo il genere maschile (ma si sarebbe potuto usare indifferentemente anche il genere femminile) è determinata esclusivamente da una maggiore fluidità nella lettura. In altre parole, non si è acriticamente seguita la regola grammaticale, ma si è fatta una scelta ponderata.

³ Tendenzialmente, gli studenti che partecipano a un programma di studio annuale all'estero lo fanno nel quarto anno della scuola secondaria di secondo grado (sebbene non manchino persone che vi partecipano anche al terzo anno).

ne della mobilità studentesca internazionale individuale, l'oggetto d'indagine del presente volume sono gli apprendimenti interculturali. Più precisamente si desidera indagare come vengono valutati e come si potrebbero valutare tali apprendimenti nelle scuole secondarie di secondo grado dopo un anno di studio all'estero. Pertanto, la prima domanda della presente ricerca (DR) è:

DR1: *La scuola secondaria di secondo grado valuta la competenza interculturale dello studente che partecipa a un programma annuale di mobilità studentesca internazionale al suo rientro?*

– DR1.1: *Se sì, in che modo la valuta?*

– DR1.2: *Se no, perché non la valuta?*

Sulla base di precedenti ricerche (Palomba & Paolone, 2011; Paolone, 2010; Roverselli & Paolone, 2012, 2013) l'ipotesi è che la risposta a tale domanda sia negativa. Pertanto, in chiave costruttiva, si è pensato fosse necessario porre attenzione ad un altro aspetto:

DR2: *Quali sono gli elementi che compongono la competenza interculturale degli studenti della scuola secondaria di secondo grado che hanno partecipato a un programma annuale di mobilità internazionale individuale?*

Gli obiettivi della ricerca empirica presentata in questo testo sono, quindi, essenzialmente due. Il primo è quello di esplorare le pratiche valutative adottate dai Consigli di classe al rientro di uno studente che ha partecipato a un programma annuale all'estero focalizzandosi sulla competenza interculturale. Qualora questa competenza non venga valutata, così come previsto dall'ipotesi, si desidera comprendere le possibili motivazioni della mancata valutazione. Il secondo obiettivo della ricerca è quello di individuare gli elementi che compongono la competenza interculturale degli studenti italiani che hanno partecipato a un programma di studio annuale all'estero così da promuovere la valutazione e la valorizzazione di tale competenza nelle pratiche valutative della scuola secondaria di secondo grado.

Il circoscritto argomento degli apprendimenti interculturali si interseca con una vasta gamma di temi che sono presi in considerazione nella prima parte del presente volume. Nel Capitolo Primo si discute l'internazionalizzazione dell'educazione soffermandosi sulle pratiche, sui miti e sui rischi. Successivamente, si approfondisce il tema della mobilità studentesca in Italia considerando le stime degli studenti che hanno aderito a un progetto educativo all'estero e la normativa vigente rispetto tale materia. Si presenta, inoltre, l'asso-

ciazione *Intercultura Onlus*, contesto in cui si è svolta la ricerca empirica. Il Capitolo Secondo è dedicato alla concettualizzazione della competenza interculturale. *In primis*, ci si concentra sul costrutto di 'competenza' sottolineando la sua natura complessa, contestualizzata e processuale. Secondariamente, si prende in considerazione l'uso dell'aggettivo 'interculturale' intendendolo espressione di un'azione fra persone o gruppi che si percepiscono come aventi *background* culturali diversi. Successivamente, si entra più profondamente nel concetto di competenza interculturale osservandolo da diverse prospettive: quella pedagogica e quella delle politiche educative. Infine, si accenna a una delle principali problematiche connesse alla competenza interculturale: la sua valutazione.

La seconda parte del volume è dedicata alla ricerca empirica. Nel Capitolo Terzo si rende conto della cornice metodologica. Si vede che è stato adottato un impianto metodologico sostanzialmente qualitativo comprendente diversi metodi d'indagine: questionari e interviste semistrutturate a studenti, familiari, amici, insegnanti, dirigenti scolastici, osservatori privilegiati e volontari dell'associazione *Intercultura Onlus*. Nel Capitolo Quarto si presentano e si discutono i risultati dello studio collegati alla prima domanda della ricerca: ciò che emerge è che al momento della raccolta dei dati, i Consigli di classe analizzati non prendevano in considerazione la competenza interculturale durante le pratiche valutative. Nel Capitolo Quinto, invece, si risponde alla seconda domanda della ricerca evidenziando che gli elementi della competenza interculturale degli studenti rientrati da un programma di mobilità studentesca individuale internazionale sono, fra gli altri, la curiosità verso l'alterità e le diversità, l'interesse verso questioni globali, la consapevolezza di sé, la conoscenza da nuove prospettive del contesto d'origine e la conoscenza del contesto ospitante, il pensiero critico, la visione etnorelativa. Nel Capitolo Sesto si traggono le conclusioni della ricerca presentando i possibili indicatori della competenza interculturale specifici per la mobilità studentesca internazionale. Tali indicatori sono l'esito dell'intreccio del Modello della Competenza Interculturale elaborato da Deardorff (2006) e i risultati dello studio empirico. Infine, si pone attenzione ad alcune implicazioni teoretiche, metodologiche ed educative oltre che a possibili sviluppi futuri della ricerca empirica.

Capitolo Primo

Internazionalizzazione dell'educazione

Oggi, l'internazionalizzazione dell'educazione è un processo molto diffuso. Tra le definizioni maggiormente citate nella letteratura accademica, spicca quella di Knight (2004), secondo la quale l'internazionalizzazione dell'educazione è «the process of integrating an international, intercultural, or global dimension into the purpose, functions or delivery of post-secondary education» (11). In altre parole, l'internazionalizzazione dell'educazione è quell'insieme di pratiche che mirano a sviluppare una dimensione internazionale, interculturale e globale fra gli studenti, gli insegnanti e il personale.

1. Internazionalizzazione: fra locale e globale

Una prospettiva di analisi del processo di internazionalizzazione dell'educazione è quella che lo considera come la tensione fra globale e locale. Il cuore della questione giace nel fatto che, sebbene formalmente gli stati nazionali conservino le competenze decisionali e legislative in materia di politiche educative, tuttavia, queste decisioni sono in parte influenzate da raccomandazioni promanate da soggetti internazionali. Pertanto, si viene a creare un nuovo assetto politico poiché si assiste a un passaggio «from matters of *government* (habited by citizens, elections, representation, etc.)» a un «diffused level of *governance* (habited by networks, peer review, agreements, etc.)» (Nóvoa & Yariv-Mashal, 2003: 428; si veda anche Rizvi & Lingard, 2010). La *governance* è determinata dal fatto che le raccomandazioni elaborate dai soggetti internazionali, pur non avendo valore vincolante in senso giuridico-formale, esercitano una forza persuasiva sugli stati nazionali tale da diventare vincolanti in senso fattuale-sostanziale. Le orga-

Capitolo Secondo

Competenza interculturale in chiave pedagogica

In questo capitolo si analizza e si problematizza da un punto di vista teorico il concetto chiave della ricerca ovvero la ‘competenza interculturale’. Come afferma Damini (2011) «riflettere sulla ‘competenza interculturale’ significa [...] in primo luogo problematizzare tanto il sostantivo ‘competenza’ quanto l’aggettivo ‘interculturale’» (27). Pertanto, in prima istanza si considera la competenza delineandone i confini semantici specifici adottati dal presente volume. In seguito si enuclea l’uso dell’aggettivo ‘interculturale’ con uno sguardo specifico all’Europa. Una volta poste le basi semantiche ed epistemologiche di tali concetti, si analizza quello di competenza interculturale. Si presenta il vasto dibattito all’interno dell’educazione interculturale evidenziando potenzialità e criticità di tale costrutto. Si nota, altresì, che tale concetto non è una mera speculazione accademica, ma trova seguiti e implementazioni in diversi documenti europei e di altri attori internazionali. La parte finale del capitolo, infine, volge la propria attenzione all’aspetto valutativo.

1. Competenza

Il dibattito contemporaneo attorno al concetto di competenza è ampio ed osservabile da varie angolature. La prospettiva qui presa principalmente in considerazione è quella pedagogica.

Alcuni studiosi sostengono che la scuola si sia oggi ridotta a una «fabbrica delle competenze» (Greblo, 2013) dando un’accezione negativa alla nozione di competenza. Questo genere di posizioni ‘estremiste’, sia che siano a favore, sia che siano contro la competenza, rischiano di trasformarsi in ideologie e in slogan (Cambi, 2004) che non fanno altro che adombrare la complessa discussione pedagogica che sottende a tale concetto. Sebbene la competenza,

Capitolo Terzo

Metodologia della ricerca

In questo capitolo si discutono e si giustificano le scelte connesse alla metodologia della ricerca adottata nel presente studio. Si desidera precisare che, nonostante lo sforzo di presentare quanto segue nel modo più lineare possibile per esigenze espositive, in realtà la parte metodologica è di difficile enunciazione in quanto sottoposta a costanti ripensamenti e revisioni delle scelte fatte. Tuttavia, questi momenti di messa in discussione della metodologia – chiamati «epistemological reflexivity» (Dowling, 2008: 747) – sono parte integrante della ricerca poiché «researchers should [...] question and criticize systematically what they say and do. Only reflexivity can lead to these processes!» (Dervin & Byrd Clark, 2014: 234).

1. Cornice teoretica della ricerca empirica

A monte di una ricerca empirica vi sono riflessioni filosofiche connesse a cosa si ritiene che sia la realtà (ontologia), alla sua conoscibilità (epistemologia), al come possa essere conosciuta (metodologia) e alle posizioni etiche di fondo (assiologia) (Cohen, Manion & Morrison, 2011; Corbetta, 1999; Denzin & Lincoln, 2005; Trinchero, 2002). Preso atto di ciò, è importante dichiarare la posizione del curatore dello studio oggetto di questo volume. L'ontologia alla base della presente ricerca empirica (influenzata da filosofi come Wittgenstein e Austin) consiste nell'interpretare la realtà sociale come il risultato di una co-costruzione intersoggettiva caratterizzata da un processo di continue ri-negoziazioni fra le persone. Questa visione comporta almeno tre importanti conseguenze: (i) *in primis*, ciò che si studia con una ricerca empirica nell'ambito delle Scienze dell'Educazione, tendenzialmente, non può essere trattato come una legge di natura; (ii) secondariamente, la conoscenza che emerge

Capitolo Quarto

Pratiche valutative della competenza interculturale nella scuola secondaria di secondo grado

Nel presente capitolo si discutono i risultati concernenti la prima domanda della ricerca ovvero:

DR1: *La scuola secondaria di secondo grado valuta la competenza interculturale dello studente che partecipa a un programma annuale di mobilità studentesca internazionale al suo rientro?*

- DR1.1: *Se sì, in che modo la valuta?*
- DR1.2: *Se no, perché non la valuta?*

Per rispondere a questa domanda il capitolo è strutturato nel modo seguente: (i) nel primo paragrafo vengono illustrati e commentati i risultati ottenuti dall'analisi di 27 questionari compilati da studenti rientrati da un programma annuale all'estero con l'associazione *Intercultura Onlus*; (ii) nel secondo paragrafo si discutono le interviste semistrutturate condotte con insegnanti, dirigenti scolastici e osservatori privilegiati che hanno permesso di approfondire i dati emersi dall'analisi dei questionari.

1. Risultati e discussione

1.1. Questionari degli studenti

Nel questionario si sono prese in considerazione le pratiche messe in campo dalle scuole per l'intero progetto educativo di mobilità internazionale. Per questo motivo, la presentazione dei risultati ricalca i tre periodi salienti dell'esperienza: (i) prima della partenza; (ii) mentre lo studente era all'estero; (iii) al rientro nella scuola d'origine.

1.1.1. Dati generali

Il campione degli intervistati è così suddiviso per regione: 12 stu-

Capitolo Quinto

Competenza interculturale degli studenti rientrati da un programma di studio annuale all'estero

In questo capitolo si discutono i risultati connessi alla seconda domanda della ricerca ovvero sia:

DR2: *Quali sono gli elementi che compongono la competenza interculturale degli studenti della scuola secondaria di secondo grado che hanno partecipato a un programma annuale di mobilità internazionale individuale?*

Questa domanda è giustificata dal fatto che, sebbene sia essenziale scegliere una definizione e un modello di riferimento della competenza interculturale, essi, per la loro natura meramente orientativa, non sono sufficienti per effettuare una valutazione (Deardorff, 2011). È indispensabile comprendere, nel contesto specifico – in questo caso la mobilità individuale internazionale di lunga durata nella scuola secondaria di secondo grado in Italia – come declinare tale definizione e tale modello, ovvero sia individuarne gli indicatori.

Dopo una prima fase di codifica (*coding*) delle parole degli intervistati, si è deciso di raggruppare i codici emersi nelle dimensioni costitutive del concetto di competenza: attitudini (*saper essere*), conoscenze (*sapere*) e abilità (*saper fare*). Allo stesso tempo si è ritenuto importante, preso atto del principale modello di riferimento adottato dal presente studio, ovvero sia quello elaborato da Deardorff (2006), aggiungere altre due dimensioni: quella degli esiti interni desiderati e quella degli esiti esterni desiderati.

Prima di procedere con l'esposizione e il commento dei risultati si desidera sottolineare due punti. Il primo riguarda il fatto che durante l'analisi delle interviste, oltre alla competenza interculturale, era possibile rintracciare diversi riferimenti ad altre competenze trasversali, o componenti di esse, come ad esempio l'autonomia e la capacità organizzativa. Questi elementi, seppur importanti, sono stati esclusi dalla presente analisi per due motivi: (i) il primo è che essi sono già stati oggetto di una precedente ricerca commissionata

Capitolo Sesto

Verso una valutazione e una valorizzazione della competenza interculturale

Il presente volume si inserisce nel contesto del processo di internazionalizzazione dell'educazione focalizzandosi sull'internazionalizzazione della scuola. Secondo i dati dell'Osservatorio, la mobilità studentesca internazionale individuale di lunga durata nella scuola secondaria di secondo grado in Italia è in continua crescita. Secondo la letteratura scientifica (ad es., Almeida, 2015; Alred, Byram & Fleming, 2003; Baiutti, 2014/2015; Byram & Feng, 2006b; Deardorff, 2006, 2009a; Savicki, 2008; Vande Berg, Connor-Linton & Paige, 2009; Vande Berg, Paige & Hemming Lou, 2012) fra i principali risultati attesi dalla mobilità studentesca vi è lo sviluppo della competenza interculturale che è stata scelta come oggetto d'indagine della ricerca empirica presentata in questo volume. Più precisamente, l'obiettivo generale dello studio era di comprendere lo stato attuale della valutazione della competenza interculturale degli studenti che hanno partecipato a un soggiorno annuale all'estero nel contesto della scuola secondaria di seconda grado in Italia e di immaginarne possibili sviluppi futuri. Il contesto di riferimento in cui si è svolta la ricerca è stata l'associazione *Intercultura Onlus*, associazione *leader* in Italia nell'offrire programmi di mobilità giovanile di qualità dal 1955.

1. Risultati principali

La prima domanda della ricerca era la seguente:

DR1: *La scuola secondaria di secondo grado valuta la competenza interculturale dello studente che partecipa a un programma annuale di mobilità studentesca internazionale al suo rientro?*

Dai dati è emerso che nelle scuole analizzate non vi erano prassi valutative concernenti la competenza interculturale degli studenti rientrati da un programma annuale all'estero. I dati suggeriscono,

Allegato

Questionario studenti che hanno effettuato un programma annuale (a.s. 2012/13) con l'associazione *Intercultura Onlus*

Il seguente questionario fa parte di una ricerca il cui tema è:
*l'individuazione e la valorizzazione della competenza interculturale
acquisita dalle studentesse e dagli studenti rientrati da soggiorni di
studio all'estero di lunga durata e la sua valutazione nel contesto della
scuola italiana: attualità e prospettive.*

Tutte le informazioni che emergeranno dal questionario resteranno totalmente anonime pertanto nessuno saprà che le hai dette tu. In questo questionario non vi sono risposte giuste o sbagliate.

Il fine del questionario è quello di raccogliere informazioni rispetto alle modalità con cui sei stato/a valutato/a dal tuo Consiglio di classe italiano al rientro dal tuo anno all'estero.

Decidendo di compilare il questionario acconsenti anche al successivo utilizzo in forma anonima dei dati che emergeranno a soli fini scientifici. Ne vieti altresì l'uso in contesti che pregiudicherebbero la tua dignità e il tuo decoro. La compilazione del questionario è da considerarsi effettuata in forma del tutto gratuita.

Il tempo previsto di compilazione è indicativamente di 11 minuti.

Ti chiedo pertanto la cortesia di partecipare a questa indagine e di rispondere con estrema sincerità e precisione alle domande del seguente questionario.

Grazie per la collaborazione.

Mattia Baiutti

Scuola Dottorale in Studi Umanistici
(indirizzo: Scienze dell'Educazione)
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Tutor: Anselmo R. Paolone

Nota ai testi

Il presente volume è il risultato di una ricerca di dottorato in Studi Umanistici (indirizzo: Scienze dell'Educazione) svoltasi presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (novembre 2012 - ottobre 2015) con il sostegno della *Fondazione Intercultura Onlus* e discussa il 1° aprile 2016.

Prime versioni di alcune parti del presente lavoro sono state oggetto di pubblicazione:

- BAIUTTI, M., Fostering assessment of study mobility in secondary schools: Indicators of intercultural competence, *Intercultural Education*, in corso di pubblicazione.
- BAIUTTI, M., Rethinking the concept of intercultural conflict: Italian returnees' attitudes towards others during a cultural conflict, *FLEKS Scandinavian Journal of Intercultural Theory and Practice*, 3 (1), 2016.
- BAIUTTI, M., La competenza interculturale per pensare insieme un futuro possibile, *MeTis*, V (1), 2015a, pp. 332-339.
- BAIUTTI, M., Intercultural competence and the Italian school system: The assessment of returnees from individual long-term exchange, *Quaderni di Intercultura*, VII, 2015b, pp. 16-32.
- BAIUTTI, M., La competenza interculturale: Uno dei principali risultati attesi dalla mobilità studentesca, *Rivista Scuola IaD. Models, Politics R&T*, 9/10, 2014/2015, pp. 82-113.

Indice

<i>Presentazione</i> di Anselmo Roberto Paolone	11
<i>Introduzione</i>	15
 <i>Capitolo Primo</i>	
Internazionalizzazione dell'educazione	19
1. Internazionalizzazione: fra locale e globale	19
2. Internazionalizzazione dell'educazione: pratiche, finalità e competenze	21
3. Miti e rischi dell'internazionalizzazione dell'educazione	23
4. Mobilità studentesca internazionale individuale nella scuola italiana	24
5. Dimensione normativa della mobilità studentesca internazionale individuale	28
 <i>Capitolo Secondo</i>	
Competenza interculturale in chiave pedagogica	35
1. Competenza	35
2. Uso dell'aggettivo interculturale	38
3. Verso una pedagogia della comunicazione interculturale	45
4. Letteratura scientifica internazionale concernente la competenza interculturale	46
5. Letteratura scientifica italiana concernente la competenza interculturale	54
6. Politiche educative	58
7. Competenza interculturale: panacea o problema?	62
8. Valutazione della competenza interculturale	65

Capitolo Terzo

Metodologia della ricerca	69
1. Cornice teoretica della ricerca empirica	69
2. Comprensione del contesto della ricerca	72
3. Raccolta dei dati	74
4. Analisi dei dati	84
5. Presentazione dei risultati	88
6. Etica della ricerca	89

Capitolo Quarto

Pratiche valutative della competenza interculturale nella scuola secondaria di secondo grado	93
1. Risultati e discussione	93
2. Risposta alla prima domanda della ricerca	132

Capitolo Quinto

Competenza interculturale degli studenti rientrati da un programma di studio annuale all'estero	135
1. Risultati e discussione	136
2. Risposta alla seconda domanda della ricerca	164

Capitolo Sesto

Verso una valutazione e una valorizzazione della competenza interculturale	167
1. Risultati principali	167
2. Dimensioni, criteri e indicatori della competenza interculturale	168
3. Implicazioni teoretiche	171
4. Implicazioni metodologiche	172
5. Implicazioni educative	175
6. Qualità della ricerca	178
7. Indicazioni per future ricerche	179

Allegato	181
Bibliografia	191
Indice dei nomi	207
Nota ai testi	211



Museum of Modern Art – MoMA di New York

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017